

Tav: il Pd non cambia rotta

«L'alleanza con le liste civiche non si discute»

IL PD di valle sarà pure commissariato, ma una cosa è certa: l'alleanza "incriminata" con le liste civiche No Tav non si tocca. Ammettere in chiaro questo aspetto è il coordinatore del Pd valsusino Pacifico Banchieri, uno di quelli che per costruire il faticoso accordo per la guida della Comunità montana si è speso in prima persona. Per ora non è stato ancora programmato alcun incontro tra il coordinamento di valle e Luciano Marengo, l'incaricato speciale che dovrà esprimere la posizione pro-Tav del partito in valle di Susa e convincere i suoi esponenti locali a rientrare nell'Osservatorio.

Probabilmente il confronto comincerà solo dopo le regionali, quando la Torino-Lione non

sarà più nel tritacme mediatico della campagna elettorale. A pochi giorni dal voto, l'importante per il Pdpiemontese era far vedere a tutti che il partito non è più disposto a tollerare l'anomalia del Pd valsusino contrario al Tav. Ma è probabile che la vicenda si chiuda qui, senza espulsioni né provvedimenti disciplinari per i sindaci ribelli. Tanto che il Pdl, con il coordinatore regionale Enzo Ghigo, si è subito affrettato a bollare il commissariamento come «una soluzione di pura facciata: la montagna che ha partorito il topolino». Anche in valle la nomina di Marengo e della commissione speciale è stata vissuta come una decisione più di forma che di sostanza, nel senso che il Pd locale manterrà comunque la sua autonomia.

Se il compito di Marengo è quello di riportare in carreggiata i Democratici dissidenti, la strada si preannuncia dunque tutta in salita. Mentre il presidente della Comunità montana Sandro Plano preferisce rimandare ogni commento a dopo le regionali, garantendo comunque il suo voto a Mercedes Bresso, Pacifico Banchieri assicura fin d'ora che in Comunità montana, dov'è anche capogruppo del centrosinistra, non ci sarà nessun cambio di rotta: «Quello che abbiamo sottoscritto è un accordo con delle liste civiche, non con il movimento No Tav, anche se al

Marengo vanta una lunga militanza politica prima nel Pci e poi nel Pds, di cui è stato anche segretario regionale. Nella sua carriera ha anche frequentato da vicino il mondo delle infrastrutture e dei trasporti, ricoprendo la carica di amministratore delegato dell'Ativa. «È una persona che stimo e con cui siamo pronti ad aprire un confronto sul tema Tav, provando a capire se esistono delle mediazioni - sottolinea Banchieri - La nostra posizione è quella arcinota: l'opera non è prioritaria, lo dicono anche i dati del tanto con-

clamato Osservatorio. Quei soldi si potrebbero spendere per interventi molto più urgenti, soprattutto in un momento di crisi economica come questo. Sia chiaro

però che il nostro appoggio alla Bresso è totale: sabato ad Avigliana proseguiremo la campagna elettorale a suo sostegno facendo un presidio per la legalità, contro i trucchi del governo Berlusconi. Ma dal punto di vista formale, non si può parlare di commissariamento: sul nostro territorio esistono i circoli, mentre il coordinamento di valle lo abbiamo costituito noi in modo informale per organizzare meglio il partito. Andremo avanti così fino alle elezioni dei circoli, previste per giugno: a quel punto saranno gli iscritti a decidere quale gruppo dirigente dovrà guidare il coordinamento di zona, che dovrebbe essere riconosciuto anche dagli organi provinciali e regionali del Pd».

Marco Giavelli

Banchieri dopo il commissariamento:
«Sì al dialogo, no alle imposizioni»

loro interno figurano esponenti vicini al movimento. Lo abbiamo siglato per due motivi: evitare che il centrodestra governasse la Comunità montana più importante d'Italia e aprire un laboratorio politico capace di guardare oltre gli schieramenti attuali. Crediamo infatti che il Pd debba essere un partito aperto a tutte quelle persone che si sono allontanate dalla politica, un partito che invece di parlare a se stesso parla anzitutto ai cittadini. Finora devo dire che quest'esperienza sta funzionando molto bene. Per questo non accetteremo alcuna imposizione dall'alto, mantenendo la nostra autonomia: rispettiamo la posizione del partito, ma allo stesso modo chiediamo rispetto per il nostro dissenso».

